

Calcio **Gli azzurri di Bearzot non possono fallire l'appuntamento di oggi a Firenze (TV 2, ore 14.25)**

Affrontare la Romania senza complessi

La «paura matta» di un altro passo falso dopo quello con la Cecoslovacchia Balaci, il «Rivera dell'Est», sarà marcato da Oriali. Dovranno essere gli azzurri a comandare il gioco. L'uomo determinante potrebbe essere Antognoni. Attesa per la prova del milanista Franco Baresi nel ruolo del vice-Scirea

Così in campo (ore 14.30)

- | | |
|---------------|----------------|
| ITALIA | ROMANIA |
| Zoff | ● Lung |
| Oriali | ● Rednic |
| Gentile | ● Stefanescu |
| Marini | ● Jorgulescu |
| Collovati | ● Ungureanu |
| F. Baresi | ● Ticleanu |
| Conti | ● Boloni |
| Tardelli | ● Klein |
| Rossi | ● Balaci |
| Antognoni | ● Camataru |
| Graziani | ● Gabor |

A disposizione dell'Italia: 12 Bordon, 13 Bergomi, 14 Vierchowd, 15 Causio, 16 Altobelli.
A disposizione per la Romania: 12 Morazu, 13 Andone, 14 Augustin, 15 Custov, 16 Geolga.
ARBITRO: Konrath (Francia).
TV: la partita sarà trasmessa in diretta tv alle ore 14.25 sulla rete 2.

Dal nostro inviato
FIRENZE — La nazionale azzurra torna dunque in campo per affrontare la Romania nella seconda partita di qualificazione per l'Europeo '84. Viene dal pareggio di San Siro con la Cecoslovacchia per cui, scottata dall'acqua calda, mostra adesso d'aver paura anche di quella fredda. Bearzot e i suoi ragazzi, infatti, si accingono a sostenere questo secondo esame, dopo quello parzialmente fallito di Milano, non con lo spirito e la grinta di campioni del mondo, ma con la paura matta, anche se non apparentemente confessata, di incorrere in un altro, e stavolta infinitamente più grave nelle conseguenze, passo falso casalingo. Diciamo che effettivamente le cose si metterebbero male per loro nel caso che non riuscissero a battere i romeni. Non tanto in fatto di prestigio e di quotazioni internazionali, che finirebbero col rischiare il tracollo, quanto in fatto di qualificazione ai prossimi «Europei», qualificazione che diventerebbe problematica assai, considerati i clienti con i quali ci è toccato avere a che fare. Ciò premesso, non arriviamo però a comprendere, e quindi a giustificare, tanta apprensione. La Romania potrà anche essere avversario pericoloso, forte com'è di freschi entusiasmi e di grossi risultati recenti, ma pensare di non poterla battere, o anche solo di poter penare per arrivarci, in casa nostra, è in uno scorcio stagionale di campionato che è di solito congeniale alle fatiche azzurre, è ammettiamolo, non poco debilitante. Il rapporto di Maldini, ultimamente inviato a «spiare» l'avversario in una sua tournée in Belgio, può anche essere stato «terrificante», con tutti quei

romeni dipinti come gente d'un altro pianeta, ma ci sembra che serietà imponga che non si avallino e non si gonfino carte pur suggestive panzane. Abbiamo o non abbiamo battuto Argentina e Brasile, siamo o non siamo campioni del mondo? Comprendiamo la preoccupazione, e se vogliamo anche la difficoltà, di doverlo ogni volta dimostrare, però non ci pare quella di crearsi a priori e in modo artificioso possibili alibi la soluzione più dignitosa.



Per FRANCO BARESI c'è oggi un ritorno in azzurro

Comunque questa temutissima Romania adesso è qui, onorata e galvanizzata, ben felice di tirarci, se sarà possibile, lo sgambetto maligno. Lucescu, il suo giovane allenatore, ha molti dubbi in proposito. Anche se, nella favorevole situazione com'è di non aver assolutamente niente da perdere e tutto eventualmente da guadagnare, non scarta affatto la possibilità di sorprese, mezza o intere che saranno. Il suo fiore all'occhiello è Balaci, un tipo di cui si dice un'infinita di cose, addirittura da qualche parte dipinto come il «Rivera dell'Est». Indubbiamente Balaci è regista di buon valore, tipico «uomo-squadra», indiscusso idolo in patria dove ha soppiantato nel cuore dei tifosi quel Boloni, da tempo colonna del centrocampo, che già ci capitò di dover ammirare poco meno di tre anni fa a Napoli. Giusto Balaci deve aver popolato queste ultime lunghe notti di Bearzot. Come bloccarlo, emarginarlo dal gioco e dunque dai match, come insensibilmente neutralizzarlo? Ecco maturare allora la decisione del c.t. di

mettere da parte Bergomi e di affidare il delicatissimo compito di «carceriere» ad Oriali, a sua volta rimpiazzato a centrocampo da Marini. La mossa potrebbe anche sembrare logica, visto che il romeno gioca a tutto campo e Bergomi avrebbe finito con l'uscirne scombuscolato, ma ci si dimentica a parer nostro che si gioca in casa, che siamo verosimilmente noi a dover imporre il gioco e che Oriali potrebbe dunque risultare una preziosa pedina sottratta alla manovra di centrocampo. C'è Marini, è vero, ma vale Oriali in quel particolarissimo compito? Per il resto, stabilito che debbano essere Gentile e Collovati a giocare sulle due punte, Gabor o Camataru, sarà interessante vedere come se la caverà il giovane Franco Baresi nelle vesti del vice-Scirea. Certo, il bianconero è ormai, nello specifico ruolo, un'assoluta garanzia, ma pensiamo che il milanista possa riuscire a sostituirlo senza farlo troppo rimpiangere. Davanti, senza ovviamente nulla togliere ai grandi mezzi e alle infinite possibilità di Rossi e di Conti, l'uomo della situazione potrebbe rivelarsi Antognoni, una volta tanto atteso profeta in patria. Resterebbe Graziani. Bearzot, riconoscente cultore delle gerarchie, gli ridà fiducia. Il gran momento di Altobelli per adesso non lo commuove. Peggio, Spillito, che ormai ha comunque capito tutto del «modus vivendi» del clan azzurro, non ne fa davvero un dramma. Dopo, cioè la parola è al campo. Nelle manovre finali di preparazione, attraverso, diciamo, una partita bella, piacevole nel gioco e possibilmente felice nel risultato.



Bruno Panzera ● PAOLO ROSSI ha perso la strada del gol in azzurro e BEARZOT gli spiega come ritrovarla

Bearzot ermetico: «Tattica decisa, ma me la tengo per me»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Giuseppe Bergomi, il jolly vincente di Bearzot al Mundial, sarà in panchina. «Il difensore dell'Inter sta già meglio dalla panchina — ha precisato il c.t. nell'annunciare la formazione che affronterà la Romania — ma non è l'uomo adatto a questo incontro. Meglio essere riflettuto e tenendo presente le caratteristiche di Balaci, un tornante atipico, ho preferito puntare su Oriali e far giocare Marini laterale».

Così oggi, allo stadio del Campo di Marte, su un terreno che ha sempre portato fortuna agli azzurri, l'Italia si presenterà in campo con Zoff; Oriali, Gentile, Marini, Collovati, Baresi; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. In panchina andranno Bordon, Bergomi, Vierchowd, Causio, Altobelli mentre i due granata, Dossena e Vagelli, seguiranno l'incontro dalla tribuna.

Fatta la premessa e annunciata la formazione Bearzot è stato messo sotto torchio da una serie di domande alcune delle quali non hanno avuto una risposta. Perché dovrei svelarvi tutti i miei progetti? Ho già deciso le marcature, ma poiché gli avversari non fanno trapelare notizie non vedo perché dovervi esporre i miei progetti. Già ai mondiali parlai troppo.

Se Bearzot non ha inteso sblancarsi a proposito della marcatura Lucescu, il giovane c.t. della squadra rumena è stato più ermetico: si è limitato a dire che il campo del Comunale è ottimo e che ha un solo dubbio sulla squadra che presenterà oggi davanti al pubblico fiorentino. Si tratta del portiere. Il titolare è Lung ma potrebbe anche giocare Morau. Per quanto riguarda il risultato Lucescu ha detto: «L'Italia è squadra campione del mondo. Noi ci siamo largamente rinnovati ma non abbiamo paura. Sono convinto che gli azzurri soffriranno il nostro gioco». Poi il c.t. ha annunciato la squadra: Lung; Rednic, Stefanescu; Jorgulescu, Ungureanu, Ticleanu; Boloni, Klein, Balaci, Camataru, Gabor. In panchina: Morau, Andone, Augustin, Custov, Geolga. Infine da Stoccolma si è appreso che i federativi svedesi respingerà la richiesta della federazione italiana di spostare l'incontro in programma il 28 maggio, anche se il giorno prima la Juve dovesse disputare la finale della Coppa dei Campioni.

Auto, moto e tanto spettacolo: al Motor show di Bologna ce n'è per tutti i gusti

Auto
Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Se dovesse continuare a piovere come è accaduto finora, è facile prevedere che il padiglione più affollato del Motor Show '82, che aprirà i cancelli domani al quartiere fieristico di Bologna, sarà quello della nautica. Oltre al Boat Show, che presenterà la migliore produzione italiana del settore, dai surf a vela, gommoni, fuoribordo, derive e cabinati a vela d'altura fino ai motoryacht, e che avrà manifestazioni spettacolari in una piscina di 300 mq., i pezzi forti del salone internazionale bolognese saranno come sempre l'auto, la moto e l'Hi-Fi Car. Molte novità, sia per la parte operativa che per gli spettacoli. Nei padiglioni dell'auto troveranno posto vetture di serie e accessori, altri spazi saranno dedicati alle auto da rally, ai prototipi e a quelle da corsa, comprese le Ferrari F1 turbo. Il 12 dicembre saranno esposte cinquanta auto d'epoca che saranno battute all'asta dalla famosa casa inglese Christie's. Per la moto, facile prevedere che sarà la regina del Motor Show. Tutte le case si preannunciano seguer-

Totocalcio

Bologna-Cavese	1x
Campobasso-Bari	1x
Catania-Arezzo	x
Corno-Milan	1x2
Cremonese-Foggiana	1x
Lazio-Varese	1x
Lecco-Foggia	1x
Monza-Atalanta	1x
Perugia-Palermo	1x
Sarnò-Pistoiese	1x
Carrarese-Modena	1x
Cosenza-Foggiana	1x2
Giulianova-Brindisi	1

particolarmente interessante è quella di educazione stradale in collaborazione con i Vigili Urbani del Comune di Bologna. Oltre d'onore di tutta la rassegna sarà il noto design, festival internazionale degli stunt-man (con i francesi Julien e Chirouze, i tedeschi Nock e Bugler, l'americano Correl e l'italiano Bizzarro che con salti, scontri ed equilibri vari si daranno da fare per sfasciare auto e moto), pista artificiale per auto fuoristrada per il trofeo «4 x 3 nel verde», gare di kart e una nuova gara di cross. Per queste gare è stata creata una pista artificiale con centocinquanta camion che hanno ripercorso un percorso di 500 metri. Oggi e domani avrà luogo la finale del supermotocross '82 che da mercoledì 8 si trasformerà in una manifestazione internazionale con la presenza del campione del mondo, il belga Gebeca e del suo connazionale Jobe, del finlandese Vehkonen, oltre ai nostri Maddii, Rinaldi e Andreani.

Mondiale motocross: anche nella 500 sovietici con Cagiva

Moto
MOSCA — Nel mondiale di motocross classe 500 nell'83 ci saranno anche due Cagiva. La marca italiana ha raggiunto un accordo con le autorità sovietiche in base al quale Yuri Khudyakov e Andrei Ledovski correranno con la moto azzurra. In base a questo accordo la Cagiva farà per la prima volta la sua comparsa nella gara mondiale di classe massima categoria. Nella classe 125 invece già quest'anno, sempre con Khudyakov, avrà ottenuto buoni risultati concludendo il torneo l'iridato all'ottavo posto.

Produttrice di oltre 45 mila motociclette all'anno, delle quali 10 mila di tipo sportivo, della classe 125, 250 e 500 la Cagiva fornirà ai motocrossisti sovietici anche le moto classe 500 per il mondiale a squadre in programma a luglio e due 125 per una delle fasi del campionato di Leningrado. Khudyakov sarà in Italia già ai primi del prossimo gennaio per provare

Rugby

Il rugby è il più collettivo degli sport di squadra. Il campione di pallanuoto che gioca da sé non gioca per tre ma gioca da solo. E non combina niente. Si non veste formazioni piene di ingegnieri di produrre gioco e risultato. E si non veste compagni senza stile raggiungere grandi traguardi. Ciò non significa che i campioni non servono, significa invece che i campioni diventano campionissimi al servizio della squadra. Il capitano di una squadra di rugby non è soltanto tale: è dirigente e allenatore in campo, è guida, coordinatore, istruttore, educatore. Il capitano «vero», ovviamente, è una partita vista dalla tribuna, «vero anche».

Graham Mourie ha giocato per la prima volta col grande di capitano proprio in Italia, sul prato dell'Appiani a Padova, il 22 ottobre 1977, contro una selezione italiana denominata «XV del Presidente» e rafforzata dai mediani Guy Fardies (francese) e Nelson Babrow (sudafricano naturalizzato italiano). Gli All Blacks vinsero 17-9 e Graham Mourie realizzò due mete. Dopo la partita il capitano disse di essere di origine italiana, che il suo bisnonno, che si chiamava Mauri, era emigrato in Nuova Zelanda in cerca di pane e possibilmente di fortuna. Col passare degli anni Mauri divenne Mourie. Dopo il match di Padova i neozelandesi si trasferirono in Francia dove vinsero sette delle otto partite giocate.

L'italiano giocò ancora contro gli azzurri il 28 novembre 1979 sul prato del bellissimo stadio di Rovigo dedicato alla memoria del grande «Maci» Battaglini. Vinsero ancora i neozelandesi 18-12, ma con una paura di perdere proprio quella che era stata considerata la più facile partita della «tournee». Gli All Blacks avevano giocato 10 match in Gran Bretagna perdendone soltanto uno, a Oley, contro la Nor-

Graham Mourie ha deciso di abbandonare il rugby

Un italiano alla corte degli All Blacks

Uno dei più straordinari capitani della pallanuoto - I suoi successi sui campi più famosi

Ma avevano battuto sia la Scozia che l'Inghilterra. Particolare curioso e da ricordare con orgoglio è che l'unica meta subita dagli All Blacks nel tre «test» fu quella di Nello Francescato. Una meta azzurra. Quella grande partita va ricordata non soltanto per la meta di Nello ma soprattutto per un episodio di grande civismo. Lo stadio era tanto fitto di gente che a un certo punto gli organizzatori decisero di ammettere sul bordo del campo gli sportivi che non avevano trovato posto sulle tribune. Al questore, abituato a certe vicende di stampo calcistico, si rizzarono i capelli in testa. Non accadde nulla.

L'anno scorso la Rugby Union neozelandese decise di sfidare l'opinione pubblica interna e internazionale accettando di ospitare gli Springboks sudafricani nonostante il parere negativo del governo e del Comitato olimpico. Bene, Graham Mourie rifiutò la convocazione perché non gli sembrava giusto che la Nuova Zelanda giocasse a rugby col Sudafrica razzista. Avrebbe potuto condurre i suoi compagni ad altri trionfi, avrebbe potuto arricchire il proprio albo d'oro con altri

match, con altre mete, con altri ricordi. Ha preferito starsene a casa. Perché un capitano «vero» è tale anche fuori del campo. Anzi, lo è soprattutto «fuori» del campo. Graham Mourie amava la fantasia del francese e ha cercato di trasformare la macchina neozelandese, robotizzata su schemi collaudati, in un complesso capace di esprimere sorrisi e gioia di vivere. E la Nuova Zelanda di capitano Mourie ritrovò il gusto di essere diversa dal terribile marchingegno che spazzava via gli avversari con la forza dei muscoli e che realizzava le mete rapinando. La Nuova Zelanda di Graham Mourie è riuscita a essere anche champagne, non soltanto birra.

Il rugby non è facile. Non si propone di gettare una palla rotonda dentro una porta o in un cesto. Preferisce far viaggiare un pallone oblungo che non si sa mai come rimbalza. E i punti non devono farli quelli che stanno davanti ma quelli che stanno dietro. Bene, Graham Mourie è riuscito a far apparire semplice lo sport di squadra più collettivo e più difficile del mondo.

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1086 n. 1088/6 Aut. Min. San. 1544

VITE D'ORO
GRAPPA FRIULANA

Remo Musumeci